



IL FUTURO DELLA CITTÀ

PORTIAMO LA MOVIDA AL MOLO ANGIOINO

Raffaele Aragona

Con l'approssimarsi di una fase successiva a quella attuale e in attesa di ritornare a una normalità dimenticata, converrà incominciare a pensare a una sorta di cambiamento, a una svolta nei vari settori e nelle diverse attività produttive della città. Si diceva nei giorni scorsi su queste pagine che, proprio com'è accaduto nel passato dopo il verificarsi di gravi sciagure, anche in séguito a quella di questi mesi, si potrebbe sperare che ne derivi qualche positività; è allora utile gettare uno sguardo verso una modificazione del tessuto urbano e di quanto vi si svolge.

Sono tante le questioni sulle quali ci sarà da discutere per intravedere nuovi possibili e migliori scenari. Una di queste riguarda il fenomeno della movida, un fenomeno non del tutto marginale ingigantitosi a dismisura in questi ultimi anni, investendo diversi luoghi e creando i disagi di vario genere a tutti ormai ben noti: il frastuono fino a notte inoltrata, lo smisurato affollamento antropico di zone della città decisamente residenziali, i frequenti episodi di violenza, l'incontrollato regno di parcheggiatori abusivi in alcune aree.

I locali attrattori della movida cittadina si trovano per lo più in stradine strette e, in qualche caso, anche in importanti arterie di scorrimento. La soluzione da tempo immaginata è quella della delocalizzazione in altri spazi; uno di questi è l'angioino Molo San Vincenzo da poter rendere pubblico, dotandolo di attrezzature e servizi in modo da diventare attrattivo e costituire una concreta alternativa.

Più volte e in varie sedi si è avuta occasione di discutere di tale opportunità; non sono poche, a dire il vero, le difficoltà per realizzarla. Una complicazione iniziale è data dall'esistenza di due dirette competenze.

Continua a pag. 23

Dalla prima di Cronaca

Nuovi spazi per la movida, l'ipotesi Molo Angioino

Raffaele Aragona

L'Autorità portuale per una parte e la Marina Militare per l'altra; è poi da tenere in conto Comune di Napoli e Soprintendenza. C'è da dire, però, che proprio nelle previsioni del Prp (Piano Regolatore Portuale) la funzione del Molo sarebbe quella a uso pubblico, almeno per una buona parte. Forse chissà, nell'attuale clima di auspicata semplificazione delle procedure, il progetto potrebbe raggiungere una conclusione in tempi ragionevoli.

La proposta offre anche altri aspetti positivi: il ridisegno, almeno parziale, dello spazio del Molo e il recupero dei locali facenti parte dell'estesa costruzione che corre lateralmente alla banchina. Si ver-

rebbe così a offrire ai cittadini il giusto godimento di un elemento eccezionale per forma, dimensioni e valore architettonico, con un'affascinante e insolita passeggiata in un sito spettacolare posto proprio al centro della città. Tutto ciò rappresenterebbe anche una concreta modalità di sopravvivenza per gli esercizi legati alla movida; già allo stato attuale, ad esempio, i prevedibili assembramenti potrebbero determinarne la prolungata chiusura. La localizzazione del Molo San Vincenzo favorirebbe anche gli avventori che non si sentirebbero in pericolo, con spazi decisamente più ampi, anche con tavoli esterni dove sostare in tranquillità, e con una maggiore facilità di controllo e protezione.

Il progetto, oltre a valorizzare una zona dimenticata, metterebbe fine a tutto quanto impegna abitualmente e inutilmente forze ed energie: si eviterebbero le continue proteste dei residenti delle zone della movida e i reiterati appelli alle Forze dell'ordine, i blocchi di traffico, i non rari procedimenti civili e penali, se ne gioverebbe il sistema di raccolta rifiuti, sarebbe sanata la piaga dei parcheggiatori abusivi. Sarebbe, insomma, un'occasione per tutti.

Nel frattempo, in tempi vicini, nulla potranno fare in termini concreti i gestori dei baretto per contrastare l'eventuale ritorno di affollamento che non consentirebbe l'osservanza del dovuto distanzia-

mento fisico dinanzi ai locali, laddove, per altro, è anche vietata la consumazione diretta di quanto acquistato da asporto (cosa che, tra l'altro, complicata dall'obbligato uso delle mascherine...). È quindi necessario, oggi più che mai, un impegno severo e costante delle Forze dell'Ordine atto a contrastare tutto quanto possa verificarsi: a tutela della salute degli avventori, di coloro che si trovino ad attraversare le strette stradine della movida, nonché dei residenti intenti a rientrare faticosamente e pericolosamente nelle proprie abitazioni.

Il Comune, intanto, a parte l'ultima boutade dell'acquisto di monopattini elettrici per favorire gli spostamenti in città, ventila l'ipotesi di allargare gli spazi esterni in concessione a tali attività, per altro riducendo o addirittura annullando il canone Cosap per l'anno in corso (provvedimento già ragionevolmente contrastato dai dirigenti comunali per evitare il default); è vero che tali attività hanno subito danni dalla pandemia, ma tutto ciò andrebbe ancora una volta a svantaggio della generalità dei cittadini. I quali, invece, attendono che ci si ricordi anche di loro, che s'impedisca la vendita di bevande in vetro non soltanto dopo la mezzanotte (come recita l'attuale Ordinanza), che venga vietato far musica in orari nei quali è normalmente vietato.